

[IL CASO]

Dalla Guinza a Coda di Volpe scattano le operazioni per finire le opere incompiute

I DANNI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO, DELLA MANCANZA DI MANUTENZIONE, DELLA CARENZA DI FONDI: SI PARTIRÀ DALLA SICILIA, E POI SI PROCEDERÀ VERSO NORD. I CASI PIÙ DIFFICILI RICHIEDERANNO UNA SPECIALE PERIZIA TECNICA

Lucio Cillis

Roma

Dietro ogni strada chiusa o percorribile solo a tratti, c'è una storia. Che in Italia, nei diversi casi censiti dall'Anas, sono il risultato di anni di solitudine, di incapacità nel gestire un bene pubblico fondamentale per lavorare, studiare, andare in vacanza. Muoversi.

Nei prossimi mesi, venti strade abbandonate a loro stesse e condannate da anni alla chiusura, verranno progressivamente aperte o riaperte grazie all'opera dell'Anas e del suo presidente Gianni Vittorio Armani, che dopo aver censito alcuni tra i casi emblematici dell'Italia immobile o rallentata dalle frane e dai dissesti idrogeologici, lancia un progetto per ripristinare questi tratti stradali (#bastastradeabbandonate per chi twitta).

Il piano, concordato con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e con il governo, prevede diverse tipologie di interventi per rimuovere le limitazioni su snodi importanti, con un investimento che sfiora il mezzo miliardo di euro. E la prova che non sarà un percorso di semplice attuazione, ma che richiederà una notevole perizia tecnica, viene dalle nuove tecnologie utilizzate per migliorare gli interventi riducendo errori e azzerando per quanto possibile i tempi morti: i tecnici dell'Anas saranno infatti dotati di sensori e controlli satellitari con cui avviare il monitoraggio e poi la scelta delle aree sulle quali intervenire nei prossimi mesi.

La precedenza è stata data alle si-

IL CRUSCOTTO DEI LAVORI

Attività svolta dal 2006 a oggi

Consuntivo	Numero	Importo in milioni di euro
PROGETTI APPROVATI	268	37.127
NUOVI CANTIERI APERTI	201	12.178
CANTIERI ULTIMATI	303	11.343
Attività in corso		
GARE IN CORSO	11	1.101
CANTIERI IN CORSO	95	12.013



I presidenti delle Regioni Marche Luca Ceriscioli (1) e Sicilia Rosario Crocetta (2), due delle prime aree dove l'Anas interverrà con i risanamenti stradali

tizzazioni critiche. A quelle, ad esempio, che costringono ogni giorno gli automobilisti a lunghe e snervanti deviazioni. La società ha avviato l'analisi di queste arterie e ha programmato un piano finanziato dal governo che è già in corso di attuazione e che prevede una serie di interventi del valore complessivo di 105 milioni di euro che consentiranno di riaprire 20 strade chiuse in tutto il territorio nazionale.

Il progetto guarda l'Italia partendo dall'Adriatico e dalla galleria "Guinza", che attraversa la catena appenninica umbro-marchigiana tra i comuni di Mercatello sul Metauro nelle Marche e di San Giustino in Umbria, per una lunghezza complessiva di 6 chilometri. Questa arteria è chiusa dall'ottobre 2004, quando i lavori furono ultimati. Le ipotesi per riaprirli sono due: realizzare di un cunicolo laterale di sicurezza, a costi e tempi sicuramente più contenuti rispetto ad un immediato raddoppio della canna, con messa in esercizio dell'infrastruttura entro 3 o 4 anni. Oppure aprire la galleria in un'unica direzione di marcia in 12 o 24 mesi al massimo con senso unico alternato e semafori.

Passando al Meridione e alla Sicilia, verranno ripristinati alcuni tratti stradali che spesso rappresentano essi stessi dei casi emblematici. Tra i primi cantieri aperti da Anas vi sono

due tratti della strada statale 121 "Catanese". Il primo è il viadotto "Coda di Volpe", che si estende fra il chilometro 241,300 e il 241,700, mentre il secondo è il ponte "Cinque Archi", fra i chilometri 120,500 e 125,900, il cui progetto di ripristino è stato diviso in due stralci: il primo aggiudicato è stato consegnato, mentre il secondo è in fase di aggiudicazione, e per i quali Anas prevede la fine complessiva dei lavori il prossimo anno.

Nel pacchetto che riguarda l'Isola ci sono altri tratti interessanti: come la Ss626dir, dall'inizio fino al chilometro 8. Si tratta di un percorso chiuso per problemi strutturali al viadotto Petrulla. Anche la A19 dal km 56,800 al km 57,850 è stata inserita nel programma: si tratta di un'arteria chiusa per dissesto idrogeologico, con il viadotto Himerà danneggiato da una frana.

Sempre in Sicilia ben sei arterie saranno a breve oggetto di interventi: si tratta delle statali 113, della 117bis, la 119, 120, 191 e la 290. In Basilicata le opere riguardano le statali 92, 95 e la 481, tutte con problemi importanti di dissesto idrogeologico.

In Calabria si lavorerà sulla statale 107 "Silana-Crotonese" al km 123,400 e sul cavalcavia dello svincolo Setteporte, demolito nel 2011 a seguito di danneggiamento dopo un urto che ne ha compromesso l'utilizzo.

Salendo in Campania tre opere in arrivo sulle statali 19, 87 e 212, tutte strade messe a dura prova, danneggiate e chiuse in vari punti per dissesti idrogeologici, frane, alluvioni e molto spesso chiuse a giorni alterni. In Puglia saranno oggetto di cure la statale 89, la Ss 172 e la Nsa 294 entrambe per rischio inquinamento, caduta massi, alluvioni e dissesti idrogeologici.

Passando in Sardegna, infine, sono previsti interventi sulla statale 134 e sulla Ss554 al chilometro 21. Si tratta di una strada chiusa e riaperta a senso unico alternato per dissesto idrogeologico e una frana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La galleria
incompiuta
di **Guinza**,
tra le Marche
e l'Umbria,
e i viadotti
crollati
di **Petrulla**
e **Himera**
in Sicilia

